

Quaresima

N°7
febbraio '99

La Voce

del Sacro
Cuore di
Gesù

Ladispoli
via California, 12
Tel. 06.99.46.738

La conversione

ACCOGLIETEVI

GLI UNI GLI ALTRI

COME CRISTO ACCOLSE VOI

PER LA GLORIA DI DIO Rom 15,7

CONVERTITEVI

di don Giuseppe Colaci

Giunge la Quaresima, il tempo della "sterzata" decisiva nella vita di ciascuno di noi, il tempo introdotto, significativamente, dal rito delle ceneri.

Anticamente il peccatore si cospargeva il capo di cenere e si rivestiva di sacco per affermare pubblicamente il desiderio di cambiare vita, dal male al bene di Dio, di convertirsi, appunto. Questa penitenza lo riammetteva nella piena vita civile e religiosa dalla quale era stato "scomunicato" a causa del suo peccato.

Oggi per noi, il gesto delle ceneri ricorda l'impegno a morire all'uomo vecchio chiuso da una mentalità egoista, per rinascere all'uomo nuovo che vive nella mentalità dell'apertura all'altro di cui si sente responsabile.

L'espressione che accompagna l'imposizione delle ceneri sul capo: "Convertitevi, e credete al Vangelo", sottolinea implicitamente come la conversione sia una rinascita alla capacità di servire con gratuità il prossimo, di impegnarsi in suo favore: egli è visto come fratello e non come nemico. Ciò coinvolge tutto l'individuo in maniera radicale e profonda, per sempre.

La necessità della conversione, perciò, rimane forte per tutta la vita di ogni persona, non può essere un "pallino" che mette in crisi in alcuni periodi particolari, magari nei momenti dell'anno dove viene accennata

maggiormente, come in Quaresima. Si correrebbe il rischio, altrimenti, di trovarsi a vivere in compartimenti stagni, delle situazioni periodiche staccate dalla globalità dell'esistenza e quindi, non tanto uno stile di vita generale, ma un ruolo da assumere in circostanze e in periodi specifici.

Si avrebbe, in tal modo, l'anno già preconfezionato, solo da rispolverare ogni volta, e pronto all'uso: il carnevale come tempo delle maschere e delle feste in piazza, la quaresima come periodo di impegno e sobrietà, la primavera periodo del risveglio, l'estate quello della villeggiatura e delle "scappatelle", il natale periodo del sentimentale voler essere più buoni, e così via. Ci si ritroverebbe ad avere la vita come un grande guardaroba, con l'unico imbarazzo il dover scegliere di volta in volta l'abito di circostanza, e scaduto un periodo ci si spoglierebbe di una veste per indossarne un'altra.

Purtroppo di tutto ciò ne abbiamo continuo riscontro nella realtà che ci circonda, un esempio?: durante lo scorso periodo natalizio, decidemmo di smettere di far finta

di "non vedere", non vedere gente senza fissa dimora (barboni) girovagare per la città, dormire e vivere nei giardinetti o in altri luoghi freddi e degradati, e, per dare un segno, pensammo di farci carico di quattro di essi, da alloggiare in alcune roulotte e così aiutarli a "tirare avanti", in attesa di giungere, con l'Amministrazione comunale, a delle sistemazioni più sicure e "definitive". Ma, ahimé, il tempo di Natale è passa-

to presto ed ha portato con sé il clima di bontà ed altruismo, ci si è accorti d'improvviso che i barboni sporcano e sono "pericolosi", per cui bisogna cacciarli. Si cercano, allora nuove soluzioni che noi non sappiamo o non possiamo offrire, chi le ha si faccia avanti, le proponga. Certamente non può essere una soluzione coerente ed onesta il tornare a far finta di non vedere.

Potrebbe invece portare a una bella soluzione il cambiamento della nostra mentalità perbenista, che preferisce sentirsi generosa inviando un'offerta ai poveri del terzo mondo, che comunque non vivono e sporcano dietro il cancello delle nostre belle ville, piuttosto che farci carico, con un po' d'incomodo personale, dei bisognosi che vivono in mezzo a noi. Sono d'accordo con chi ritiene che l'invio di alcuni milioni, da Ladispoli ai bambini affamati dell'Africa, porterebbe prestigio alla città, mentre l'eventuale apertura di un "campo" per accogliere la gente che vive sotto i ponti o sul lungomare, potrebbe danneggiare l'immagine della ridente località balneare nella quale viviamo (personalmente credo che non siano certo i "barboni" ad allontanare i turisti...).

Cogliamo dunque l'occasione dell'arrivo di questa Quaresima per rinascere ad una mentalità nuova, ripartire con la cenere sul capo che quel mercoledì abbiamo ricevuto, dove, forse anche per sbaglio, il Sacerdote ha ripetuto "Ricordati che sei polvere, e in polvere tornerai". La polvere, che realmente porterebbe lustro alla nostra Ladispoli se fosse quella di un personaggio che ha speso la vita al servizio del bene comune e non alla ricerca esclusiva dell'interesse personale.

CACCIA il barbone e
CONVERTITI a un barboncino.
È PIÙ IGENICO!



CONVERTIRSI CON L'ALTRO

di Giorgio Lauria

La prima e fondamentale domanda di ogni vita umana è il suo orientamento, ossia la sua finalità. E' la prima domanda del catechismo classico: "Perché sono creato e quale è il senso della mia vita?". Anche il catechismo della Chiesa Cattolica inizia con simili rifles-

sioni quando parla dell'uomo "capace" di Dio: "Il desiderio di Dio è iscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa".

Con prudenza possiamo dire che proprio la scoperta di questo orientamento si vive come esperienza di conversione, di cambiamento di vita, di mentalità, di stile. Più semplicemente, dopo una scoperta del genere, cioè di percezione dell'esistenza di Dio, una persona non può più vivere come prima! In tal senso belle ed efficaci sono le parole di Charles de Foucauld: "Appena credetti che c'era un Dio, io compresi che non potevo fare altrimenti che vivere per Lui".

Ora, è bello capire e trasmettere ciò che sta alla base di una esperienza di conversione, di cambiamento. Certamente, ogni essere umano, figlio di Dio, può maturare un rinnovamento attraverso un'esperienza che logicamente è propria, particolare, peculiare, diversa dall'esperienza di conversione di un'altra persona. Però penso, con semplicità, che possiamo individuare tre aspetti "comuni" che interessano le persone che si convertono allo stile del Signore dei Vangeli. "Tanto mistero", che non si può narrare ma che è certamente azione d'amore di Dio che attrae a sé l'uomo, nel rispetto della libertà di quest'ultimo; "tanto umano", che è l'uomo di Gesù, oltre all'importanza delle relazioni umane e quindi allo "scambio" con "l'altro" che spesso si accosta non a caso, personalmente o con un libro; l'altro può essere

quello già convertito, il peccatore-in perdono, quello che dice di non credere, "l'ultimo", dietro il quale si nasconde Gesù, quello che già assomiglia un po' a Gesù; "tanto silenzio", non solo esteriore, ma soprattutto "dentro", da recuperare proprio attraverso quei doni del Signore offerti non a caso: il rumore del mare che produce silenzio, la montagna che ti rilassa, il cielo che fissa, il silenzio con gli amici, il silenzio prima e dopo una riconciliazione, il silenzio davanti al tabernacolo, la preghiera-silenzio.

Penso proprio che chi ha scelto il Signore per sempre debba mostrare l'efficacia di questo cambiamento in mezzo alla gente, in atteggiamento di *sympatheia*, con dolcezza e mitezza (1Pt 3,15), con amore e benevolenza, senza pensare la sua condizione di convertito nell'ottica del tesoro "geloso", ma nemmeno di affaticare gli altri "con atteggiamento che pretenderebbe di far risalire al mandato missionario ricevuto dal Signore!"

Dovremmo, quindi, essere capaci di narrare la nostra esperienza: fatta magari, di nessun miracolo, di silenzio, dell'omelia del sacerdote che rende viva la Parola, della parola dell'altro, dell'incontro privato con il proprio Parroco, dell'opera di chi dice di non credere, del vivere con il genitore che "non pratica", ma nel frattempo ti ha educato all'amore! E proprio, con quella particolare esperienza, cercare di narrare il nostro Dio, di presentarlo bene, di mostrare il suo volto! (recita un detto di Teofilo di Antiochia: "Mostrami il tuo essere uomo e io ti dirò qual è il tuo Dio").

Senza dimenticare, poi, che dovremmo continuamente ripeterci che la conversione non è di un solo momento, istantanea e che quindi, non dovremmo mai sentirci arrivati, "pieni", ma che sarà sempre necessario chiedere lo Spirito d'amore del Padre, sentire di dare all'altro e di ricevere dall'altro, sentire sempre di voler fare un po' di silenzio. Più brevemente, mettersi sempre in discussione, come quel famoso padre del deserto (Abbà Poemen) che in punto di morte disse: "Devo ancora cominciare, stavo appena iniziando a convertirmi" e pianse di gioia!

FESTA DI MISERICORDIA

Tu, Padre misericordioso,
gioisci di più
per una sola anima pentita
che per novantanove giusti
che non hanno bisogno
di conversione.

E noi, con grande gioia
sentiamo narrare
quanto è felice il pastore
nel riportare sulle spalle
la pecora
che si era smarrita,
e strappa lacrime di gioia
la festa che si fa nella tua casa
quando si legge il racconto
del tuo figlio minore
che era morto ed è resuscitato,
era perduto ed è stato ritrovato.

Tu gioisci in noi e nei tuoi angeli,
resi santi da un amore santo;
sei infatti sempre il medesimo,
sempre nel medesimo modo
conosci tutte le cose,
che pure non esistono sempre
né sempre allo stesso modo.

Sant'Agostino

2

La Voce

ACCOLGIMENTO
ALL'ONTOLOGIA
PER IL CRISTO ACCOLTO
PER LA GLORIA DI DIO

Direttore responsabile:
don Giuseppe Colaci.
tel. 06 9946738

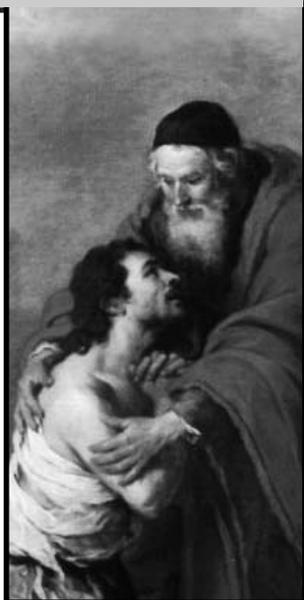
In redazione:
Bruno Massimiliano,
De Santis Anna, Perotta
Luigi, Petti Silvana,
Polidori Marco e Taietta
Giulia.

Hanno collaborato:
Alessandrini Marisa e
Giorgio Lauria

Progetto grafico ed impaginazione: Polidori Marco

Il giornale è stato chiuso
il 10 febbraio 1999.

Ciclostilato in proprio
su carta riciclata.



Il ritorno del figliol prodigo,
particolare

CONVERTIRSI È SCOPRIRE CHE STARE INSIEME È BELLO

di Marisa Alessandrini

La nostra Comunità parrocchiale ha scoperto che stare insieme è bello.

E' stato don Giuseppe, in quel primo ritiro nel mese di novembre, a innescare il meccanismo di questa reazione a catena. E' bastato poco, e i nostri cuori, induriti dalle angosce e dallo scontento di tutti i giorni, sono letteralmente scoppiati d'amore per i fratelli. Io adesso sono felice di incontrarmi con loro e mi sembra sia stata abbattuta quella barriera che mi ha sempre impedito di amare gli altri come avrei voluto e di lasciarmi, a mia volta, amare.

Domenica 27 dicembre avevamo stabilito di incontrarci ancora.

Devo confessare che ho aspettato con ansia il giorno, pregustando tutte quelle dinamiche relazionali che solo chi partecipa può capire. E poi la ricerca della vera e propria strategia per fare in modo che anche il mio recalcitrante marito potesse intervenire e trarre, come poi è avvenuto, il massimo, come me, da questa esperienza.

Stavolta eravamo parecchi, il doppio di quelli del primo ritiro.

Ci siamo disposti a cerchio, occupando tutte le sedie.

Don Giuseppe ha introdotto i lavori (come si usa dire), assegnando delle pagine tratte da uno scritto di mons. Bello, e noi con gioia abbiamo lavorato, dividendoci in tre gruppi.

Il primo gruppo, forte del supporto delle catechiste Anna e Santina, ha valutato da più angolazioni il problema della missione che il cristiano è chiamato a svolgere e il contesto dal quale nasce l'esigenza di "fare" missione e "come" farla.

La prima esigenza è quella che le chiese cessino di essere delle aree di parcheggio e diventino invece accampamenti della speranza soprattutto per coloro che ne stanno fuori. Quindi l'obiettivo è raggiungere quelli che mons. Bello chiama i "lontani".

Chi sono costoro?

Sicuramente quelli che stanno fuori

per scelte pratiche: i peccatori, i ladri, le prostitute, la gente malfamata. E qui dobbiamo chiederci se seguiamo le orme di Gesù che privilegiava, quali suoi destinatari, queste categorie umane.

Poi ci sono quelli che stanno fuori per scelte teoriche: convincimenti interiori o ideologie varie. A costo-ro dovremmo offrire occasioni di ripensamento, possibilità di verifica. Lo facciamo?

Poi ci sono "gli allontanati", cioè coloro che hanno abbracciato altri credi religiosi. E qui dovremmo auspicare una rievangelizzazione che tenga conto delle motivazioni che molto spesso hanno contribuito a incrinare definitivamente la già fragile fede di partenza di tanta gente.

Valutando in totale questa massa di "lontani" è possibile attestare in cifre che della popolazione esistente, soltanto il 20% entra nelle chiese non solo per turismo. E' a quell'80% che dobbiamo portare l'annuncio, l'evangelizzazione. Come? Intanto, ponendoci alcune domande su come è oggi la Chiesa. La nostra è una Chiesa aperta al mondo o ripiegata su se stessa?

Può, a volte, la sua ritualità risultare superficiale e rutinaria, e quindi contribuire a dare di sé l'immagine di una Chiesa molto formale e poco contenutistica?

La Parrocchia è vicina alle case non soltanto nel senso logistico?

Proviamo a dare, dentro di noi, un minimo di risposta a queste domande e inizieremo a sviscerare quale deve essere il ruolo del missionario. Il missionario è, prima di tutto, colui che dimostra di essere "adulto" in quanto possessore di testimonianze da offrire al mondo. Ed è su questo che la Chiesa punterà per i prossimi anni. La migliore testimonianza al Signore e la mag-

giore credibilità alla Parola saranno offerte da questi "adulti" nella fede, in grado di integrare realtà e valori, di denunciare con coraggio i mali del mondo, di portare nelle dinamiche politiche i principi del Vangelo.

Per raggiungere l'obiettivo bisogna inoltre lasciare le terre sicure sulle quali siamo ancorati. Esse sono le nostre convinzioni, dice Santina, che ci immobilizzano e ci chiudono agli altri, così come le ipocrisie. E per questo dobbiamo prima di tutto renderci puri, suggerisce Anna, con la preghiera allo Spirito. L'altra Anna, con una intuizione che le fa onore, afferma che, secondo lei, è bene essere preparati per parlare e portare l'annuncio. Sul fatto di interagire nelle dinamiche politiche si è in generale un po' meno d'accordo, stante la grande sfiducia nei progetti politici in generale e sugli elaboratori di essi in particolare.

Questo perché evidentemente non viviamo la conflittualità con la serenità e la fermezza di coloro che veramente sono convinti delle proprie idee e pertanto, più che dare agli operatori politici dei contributi dottrinali, preferiamo servirci di essi per i nostri benefici esclusivamente personali.

Eppure, prima o poi dovremo fare una inversione. I grandi temi politici come la pace, la giustizia, la salvaguardia dell'ambiente, propri della globalità degli uomini, incalzano il nostro piccolo "privato" che non può più rimanere tale.

Certo, la strada è molto lunga. Stiamo scoprendo solo ora che stare insieme è bello: ma l'importante è essere partiti e soprattutto avere quale compagna di viaggio la speranza.



CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO (MC 1.15)

di Silvana Petti

Il regno di Dio ci viene dato in dono, ma chiede la nostra collaborazione, se accogliamo l'appello di Gesù la buona notizia diventa per noi realtà vissuta.

Convertirsi, per me significa assumere un nuovo modo di pensare, di agire, comporta però anche delle rinunce, ma sicuramente dischiude una vita più bella, più vera di comunione con Dio e con gli altri... Gli altri, chi sono questi altri? Non c'è bisogno di guardare molto lontano, l'altro che è così diverso da me ma che ha la mia stessa dignità. L'altro che forse aspetta da me uno sguardo, un invito. Le persone da amare, da accogliere, da aiutare, non sono necessariamente extracomunitari, barboni, alcolizzati o drogati. Sicu-

ramente anche loro, ma soprattutto le persone più vicine alle quali oggi dedichiamo poco tempo, i nostri genitori che non ascoltiamo più perché oramai sono "vecchi", i nostri amici perché pensiamo siano sempre "interessati", i nostri vicini che consideriamo "dei veri rompi". La nostra Comunità parrocchiale ricca di gente così diversa da noi, ma non per questo da emarginare, poiché noi non siamo migliori. Convertirsi, non significa fare atti eroici, il Signore ci chiede piccole cose ogni santo giorno perché ogni momento è buono per regalare un sorriso, per ascoltare un fratello.

Rivolgendo la nostra attenzione alle persone che ci sono accanto getteremo un seme che per amore ger-



moglierà nell'altro e sarà in grado di mettere altre radici. Per questo se è vero che aiutare gli ultimi o quelli lontani è ormai di moda è anche vero che porgere la mano a chi ci sta accanto ci rende tanto figli dello stesso Padre.

QUARESIMA

di Anna De Santis

Quaresima: tempo di conversione, tempo adatto a riflettere sulla nostra responsabilità di cristiani e sulle benedizioni che questa realtà ci procura. Durante la sua vita terrena Gesù chiamò la gente a respingere il modo di vivere del tempo, pieno di orgoglioso cinismo e di appagamento delle proprie passioni. Esortò la gente a credere che egli sarebbe risorto dalla morte e sarebbe salito al cielo dove avrebbe preparato per essa un posto. Fondò la Chiesa come mezzo di salvezza. Coloro che accettarono la sua parola furono beffeggiati, perseguitati e anche uccisi. Non era facile essere cristiani ai primi tempi della Chiesa, anzi non lo è mai stato!

E anche oggi vi sono forze influenti nella società che non sono per niente a favore della Chiesa e della sua fede e promuovono una visione della vita senza Dio. La loro propaganda è la causa di molte persone che perdono la fede o abbandonano la pratica della vita cristiana. E' triste vedere che chi ha avuto il privilegio di essere seguace di Cristo abbandoni così facilmente la verità.

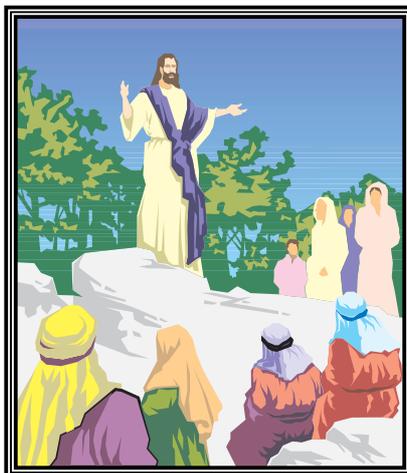
Gesù chiede ancora coraggio ai suoi discepoli.

Proprio alcuni giorni fa sentivo

dire che l'insegnamento della Chiesa è antiquato e sorpassato. Non ho dubbi che la società ha largamente ignorato tali insegnamenti e ha scelto di camminare per un'altra strada. Se coloro che criticano la Chiesa, potessero indicarci una società più felice e più ordinata, allora vi sarebbe un motivo perché la Chiesa rivedesse i suoi insegnamenti. Ma quanto vediamo intorno a noi non è che lo sfacelo del matrimonio e della vita familiare, la violenza, la disperazione e la corsa alla droga. Tutto questo scaturisce dai nuovi principi morali della società, non della Chiesa! La società oggi tende a fare proprie le soluzioni più immediate dei problemi, soluzioni

che poi creano problemi ancora più grandi. Affronta con facilità il problema del divorzio, della permissività sessuale, dell'aborto e tutto ciò porta a deteriorare la qualità della vita. L'insegnamento della Chiesa in queste cose non è popolare e non è perciò gradito, ma essa deve continuare ad adempiere la sua missione per quanto venga accusata di essere antiquata.

Certo i problemi sono immensi e la risposta giusta non è semplice, ma la Chiesa che rappresenta il mistero dell'amore di Dio è capace di portare l'umanità attraverso le complessità della vita. Cristo nostro Salvatore ci chiede di essere fedeli alla sua Chiesa, oggi forse, più che mai. E' per mezzo di noi che il suo amore si comunica agli altri. E se lo troviamo difficile, non c'è altro da dire, poiché è sempre stato difficile. Il bene non è mai stato facile. Mi auguro sinceramente che in questa Quaresima la nostra fede cresca più profonda e più forte; che coloro che hanno offuscato la propria fede la possano riscoprire e che i giovani, specialmente, riconoscano l'importanza della Chiesa nella loro vita e accettino con entusiasmo la responsabilità cristiana che Dio affida loro.



LA QUARESIMA È TEMPO DI CONVERSIONE A DIO NELLA CARITÀ.
MA NOI SAPPIAMO CHE COS'È LA CARITÀ? VEDIAMO!

CARITÀ-TEST

1. Cosa si intende col termine "carità"?:

- a) L'azione del dare qualcosa in elemosina
- b) L'atteggiamento di chi rigetta disgustato qualcosa di vergognoso
- c) L'attenzione e la sensibilità verso il prossimo

2. Quale di questi sostantivi potrebbe essere sinonimo di "carità"?:

- a) Offerta
- b) Amore
- c) Violenza

3. Quale di questi verbi premetteresti all'espressione "la carità"?:

- a) Vivere
- b) Rinfacciare
- c) Fare

4. Se dovessi attribuire un predicato a DIO, diresti:

- a) È inesistente
- b) È la carità
- c) È la fede

5. Quando si esprime la "carità"?:

- a) Nei momenti di commozione per chi soffre
- b) Sempre, in ogni circostanza
- c) Quando si sta con le persone buone, che la meritano

6. A chi rivolgeresti la tua azione caritativa?

- a) A chi ne ha bisogno
- b) Agli extra-comunitari, perché è attuale
- c) Solo agli italiani nel bisogno

7. Quale azione esprimerebbe meglio la Carità?:

- a) Un abbraccio di perdono con una persona che ti ha fatto un torto
- b) Mille lire date a un povero che chiede la carità
- c) Un panino dato a un barbone alla stazione Termini

8. Un povero bussa alla tua porta la notte di Natale, cosa fai?:

- a) Non gli apri per paura che sia un delinquente
- b) Apri, lo accogli in casa e ascolti le sue necessità
- c) Apri, gli dai degli indumenti puliti e del cibo, poi lo congedi

9. Una roulotte di zingari si accampa nell'area verde di fronte a casa tua, cosa fai?:

- a) Telefoni al 113 perché sono una minaccia
- b) Inveisci contro di loro perché se ne tornino a casa propria
- c) Cerchi di ascoltarli e trovare una soluzione al loro disadattamento

10. Una situazione di difficoltà e di bisogno, è sintomo:

- a) Di incapacità ad organizzare la propria vita
- b) Di una maledizione di Dio
- c) Del "menefreghismo" di chi sta bene

11. A chi può capitare una situazione di difficoltà e bisogno?:

- a) A tutti
- b) A chi è già povero
- c) Ai falliti

SE HAI TOTALIZZATO:

0 - 70 punti: Forse sei ancora troppo miope; vai al di là del tuo naso, mettili gli occhiali! Guarda quante persone intorno a te, che vogliono vivere, e hanno diritto come te. Se cerchi di far felice qualcun altro, forse sarai felice anche tu, di più.

80 - 130 punti: Sei un tipo che ama, ama tutti, ma forse più i cani e le bestie che le persone, perciò riconvertiti ad amare i tuoi simili, perché tanti preferiscono amare gli animali, in modo che, non ci sia il rischio che si sentano rinfacciare che non sanno amare o che non amano abbastanza, perché ancora egoisti.

140 - 165 punti: L'apostolo Paolo, davanti a te, si toglierebbe tanto di cappello. Comunque, non ti montare la testa: per arrivare alla carità di Cristo, devi ancora camminare e... "farti mettere in croce"... Buon viaggio!

PUNTEGGI:

5 = 0; 01 = 9; 51 = 8; 11 = 11
51 = 0; 5 = 9; 01 = 8; 01
51 = 0; 5 = 9; 01 = 8; 01
01 = 0; 51 = 9; 5 = 8
01 = 0; 5 = 9; 51 = 7
5 = 0; 01 = 9; 51 = 6
01 = 0; 51 = 9; 5 = 5
01 = 0; 5 = 9; 51 = 4
01 = 0; 5 = 9; 51 = 3
5 = 0; 01 = 9; 51 = 2
51 = 0; 5 = 9; 01 = 1



CONVERSIONE... DUE GENERAZIONI A CONFRONTO

di Massimiliano Bruno



In questo numero de La Voce abbiamo scelto di parlare di "Conversione", parola spesso usata ed abusata, dalle valenze e dai significati molteplici. Infatti, già consultando il vocabolario della lingua italiana ci si può rendere conto dell'infinita varietà di applicazioni di questa parola così semplice e allo stesso tempo così complessa, in ogni caso dal campo dell'informatica, alla matematica, all'economia, alla psicologia, dal codice della strada e giù fino ad arrivare alla sua connotazione religiosa si può evidenziare un unico filo conduttore legato al cambiamento specie in meglio se collegato ad un contesto religioso.

Così un po' per gioco e un po' sul serio abbiamo condotto un piccolo sondaggio tra i giovani e i meno giovani della nostra Parrocchia al fine di capire quale significato dare a questa parola.

Iniziamo con il vedere le risposte dei più giovani premettendo che il campione preso è stato scelto nel modo più eterogeneo possibile, e che, se pur con sottili differenze, tutti, giovani e non, hanno espresso un concetto di conversione profondamente legato al cambiamento in meglio, così alla domanda "Cosa significa per te la parola conversione?" abbiamo ottenuto queste risposte:

Emanuel. In generale significa cambiare, mutare un'idea, un pensiero, spesso però significa cambiare la propria comprensione della fede, trasformando così molte proprie convinzioni e concetti.

Giuliana. Conversione per me significa cambiare rotta, modificare il proprio atteggiamento e comportamento nei confronti della vita e quindi delle cose che ci accadono.

Luigi. E' un cambiamento che coinvolge la mente, le proprie idee e convinzioni, spesso in conseguenza di una presa di consapevolezza.

Virginia. E' il cambiamento che vive una persona grazie ad un'illuminazione e conseguentemente coinvolge magari il credo religioso o politico o altro.

Emanuela. E' un cambiamento totale di vita, che ha a che fare con il processo di maturazione di una persona, è lo scoprire nuovi valori per la propria vita, è comunque un cambiamento in meglio. In ambito più religioso, credo, consiste nello scoprire Dio e abbracciare così uno stile di vita cristiano nella propria esistenza.

Andrea. Convertirsi significa assomigliare un po' di più a Gesù e quindi in genere produrre un cambiamento in noi stessi poiché spesso siamo molto diversi da lui.

Giovanni. Conversione è cambiare vita, fare un salto di qualità magari sperimentando i propri limiti, la propria condizione di peccatore, e, allo stesso tempo, l'amore e la presenza misericordiosa di Dio nella nostra esistenza, collegata alla

possibilità di cambiarla fiduciosi verso ciò che ci è proposto.

Passando ai meno giovani come già detto le differenze non sono poi così accentuate come pensavamo: **Silvana.** Conversione è cambiamento totale di vita, significa anche camminare insieme agli altri, donarsi agli altri, ma per capire tutto questo bisogna fermarsi e riflettere sfuggendo almeno per qualche minuto alla frenesia della vita odierna, solo così si può capire l'importanza di una conversione ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.

Anna. E' cambiare modo di pensare, rimpastando i propri pensieri alla luce del Vangelo.

Maurizio. Significa cambiare, modificare atteggiamento nei confronti degli altri e di se stessi, consci del fatto che cambiare noi significa anche cambiare gli altri.

Beatrice. E' un cammino verso Dio, simile al ritorno di un ateo a Dio.

Purtroppo è impossibile esprimere il significato di una parola tanto universale in poche righe, tuttavia al di là delle differenze dovute alle proprie esperienze personali è scaturito un concetto di conversione, anche religiosa, legata al cambiamento nel pensare, nel vivere, nel relazionarsi con gli altri, ma in realtà forse sfugge quanto sia totalizzante nella propria vita un'esperienza di conversione. Paolo di Tarso proprio su quest'argomento non definì mai l'episodio del proprio ingresso nel cristianesimo come una "conversione" da una fede religiosa a un'altra; la rivelazione di Cristo segnò piuttosto la fine di ogni religione e si configurò come un unico e inscindibile evento, una chiamata di Dio a essere cristiano e ad evangelizzare i pagani.

6

VIVA LA VITA

Un grande concorso di popolo di Dio, la presenza del nostro vescovo Antonio Buoncristiani e di molti Sacerdoti, ha reso particolarmente coinvolgente e solenne la celebrazione di domenica 7 febbraio u.s. presso la parrocchia S. Maria del Rosario di Ladispoli. Essa è stata un momento forte di una giornata tutta dedicata al valore della vita e che la nostra Diocesi ha voluto rendere più vera con un gesto di attenzione concreta: infatti durante la S.Messa sono state consegnate le offerte raccolte dalle varie Comunità della nostra Chiesa locale per l'acquisto di un ecografo (apparecchio che serve per la ricognizione, non invasiva, del feto nel grembo della mamma) da donare al Centro Vita Nuova di Cesano fondato e diretto dalla ginecologa dottoressa Giuseppina Pompa che, oramai da anni, si preoccupa di aiutare gratuitamente tante maternità difficili o a rischio.



2° TORNEO GIOVANILE DI CALCETTO 1999 della diocesi di Porto-Santa Rufina

Dal 14 febbraio inizia il 2° torneo di calcetto ideato da don Giuseppe Colaci, grazie all'organizzazione di Romolo Marinozzi.

Le squadre partecipanti saranno 8 divise in due gironi tra cui il nostro Sacro Cuore di Gesù vincitrice della scorsa edizione.

Riusciranno i nostri eroi a confermarsi? Sarà tutto da vedere: di certo gli avversari si sono rafforzati e sono più determinati che mai.

Le partite del Sacro Cuore di Gesù sono le seguenti:

domenica 14 febbraio - ore 19.00
Sacro Cuore - S. Maria del Rosario

domenica 21 febbraio - ore 19.00
S. Egidio - Sacro Cuore

domenica 28 febbraio - ore 19.00
Sacri Cuori - Sacro Cuore

domenica 7 marzo - ore 19.00
Sacro Cuore - Sacri Cuori

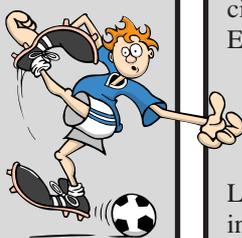
domenica 14 marzo - ore 19.00
Sacro Cuore - S. Egidio

domenica 21 marzo - ore 19.00
S. Maria del Rosario - Sacro Cuore

domenica 28 marzo - ore 18.00
semifinali

domenica 11 aprile - ore 19.00
finali

Tutti gli incontri di calcetto si svolgeranno presso il campo "La Carriola" in Via Roma a Ladispoli.



A CHE PUNTO È LA CHIESA?

di don Giuseppe

Questa è la domanda che ci sentiamo rivolgere continuamente da tempo e da più parti, segno che molti attendono trepidanti l'apertura del cantiere per l'inizio della costruzione della chiesa e le strutture parrocchiali sul terreno sito tra via dei Fiordalisi, via dei Glicini e via dei Garofani.

Ebbene, possiamo affermare che, siamo oramai nella fase preliminare all'avvio dei lavori e, nonostante l'attesa per i tempi "fisiologici" di alcuni procedimenti burocratici, stiamo iniziando a fissare qualcosa di concreto.

Le imprese di costruzioni che hanno risposto al nostro invito e che concorreranno alla gara d'appalto sono: la ASTER projet srl di Cesano, la BEA srl di Torrimpietra, e altre cinque, tutte di Roma, la IMAC srl, la EDIL-FAMAR srl, la BINCOLETTO srl, la SAPEC spa, la MANCINI srl.

Esse hanno già ritirato il progetto esecutivo e il capitolato speciale dei lavori presso lo studio dell'arch. Palombini ed entro la fine di febbraio c.m. dovranno presentare le offerte per la gara di appalto. Dopo di ciò l'apposita Commissione parrocchiale le valuterà e creerà una graduatoria di merito per l'assegnazione dei lavori e la stipulazione del contratto.

Tutto ciò dovrebbe portare ad aprire il cantiere verso i primi giorni di marzo ... che sia la volta buona e definitiva?!!



Il nostro vescovo Antonio firma le lettere d'invito alle imprese di costruzioni (27/01/99)

RINATI IN CRISTO

- Varacalli Damiano, battezzato il 20/12/98
- Pierozzi Sara, battezzata il 20/12/98
- Di Battista Simone, battezzato il 23/01/99
- Bianco Marco Antonio, battezzato il 23/01/99
- Zega Marta, battezzata il 24/01/99
- Picarazzi Romina, battezzata il 7/02/99

RIPOSANO IN PACE

- + Bocconcelli Alberto, di anni 86, deceduto il 22/12/98
- + Agostini Giuseppe, di anni 63, deceduto il 25/12/98
- + Lazzeri Giordano, di anni 86, deceduto il 26/12/98
- + Pizzi Elisa, di mesi 2, deceduta il 30/12/98
- + Zaccardo AnnaMaria, di anni 80, deceduta il 6/01/99
- + Campanella Giuseppe, di anni 64, deceduto l'1/02/99.

CALENDARIO QUARESIMALE

* **17 febbraio ore 20,30:** celebrazione della S.Messa con l'imposizione delle Ceneri in chiesa

A) VIA CRUCIS

(In preparazione alla Santa Pasqua ogni venerdì di Quaresima dal 26 febbraio al 2 aprile, secondo il seguente calendario):

* **26 febbraio ore 20,30** in chiesa

* **5 marzo ore 20,30:** V. California, V. Luisiana, V.le Georgia, V.le America, V. Settevene Palo, V. Madrid, V. Parigi, V. dei Fiordalisi (a cura dei Catechisti)

* **12 marzo ore 20,30** in chiesa

* **19 marzo ore 20,30:** V. dei Fiordalisi, V. Parigi, V. Glasgow, V. Settevene Palo, V. California (a cura dei membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale)

* **26 marzo ore 20,30** in chiesa

* **2 aprile ore 20,00:** Venerdì Santo (animata dalla Comunità parrocchiale)

B) CORSO BIBLICO

(Tutti i mercoledì di Quaresima, a partire dal 24 febbraio, ore 21,00 in chiesa)

* **24 febbraio:** ispirazione, suddivisione, generi letterari, metodologia biblica

* **3 marzo:** introduzione ai Sinottici

* **10 marzo:** introduzione all'opera paolina

* **17 marzo:** lettere cattoliche ed Ebrei

* **24 marzo:** introduzione all'opera giovannea (Vangelo, Lettere, Apocalisse)

* **18 marzo ore 21,00:** Penitenziale di Quaresima in chiesa

Quest'anno la Benedizione Pasquale è prevista per la zona Cerreto (fuori da essa è possibile su richiesta esplicita al Parroco)

CERCA LA RISPOSTA

Alcuni anziani chiesero a padre Poemen: «Se vediamo dei fratelli che sonnecchiano durante la liturgia, vuoi

che li scuotiamo, perché rimangano desti durante la veglia?».

VOLETE SAPERE LA SAGGIA RISPOSTA?

Inserite gli undici gruppi di lettere (di qui sotto) nelle caselle vuote, completando la frase in parte già scritta.

V	E					N	T	E			I	O			
		U	N							L	L	O	C	H	E
											M				
L	A	S	U	A							S	U	L	L	E
			G	I	N							A	E		
L	A	S	C	I	O								R	E	

LO
SE
MIE
RAME
ETTO

VEDO
FRATE
OCCHI
TESTA

RIPOSA
SONNECCHIA

Soluzione: «VERAMENTE SE IO VEDO UN FRATELLO CHE SONNECCHIA, METTO LA SUA TESTA SULLE MIE GINOCCHIA E LO LASCIO RIPOSARE».